

PARACELSO: VITA E CONTRIBUTO ALL'EVOLUZIONE DELLE SCIENZE MEDICHE, UMANE E NEUROPSICHIATRICHE

IGNAZIO VECCHIO*, ELENA FRASCA**, LIBORIO RAMPOLLO***, MARTINO RUGGIERI**, LUIGI RAMPOLLO***, CRISTINA TORNALI*, ALFIO ANTONIO GRASSO***, SILVANA RAFFAELE**, PIETRO CASTELLINO*

*Dipartimento di Medicina e Patologie Sistemiche, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università di Catania - **Dipartimento di Processi Formativi, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Catania - ***Dipartimento "G. F. Ingrassia" Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università di Catania

[Paracelsus: life and contribution to the evolution of health, human and neuropsychiatric sciences]

RIASSUNTO

La ricostruzione della biografia di Paracelso e delle discipline alle quali si accostò nella sua lunga carriera di medico-stregone non è stata semplice poiché ci sono molti aspetti tra di loro in contraddizione. In realtà, è indubbio che Paracelso rispecchi una continuità che si inserisce tra due periodi storici segnati da "cesure approssimative" che tendono a marcare con nettezza un traghetamento che, invece, si dipana lentamente e alla luce di stadi evolutivi chiari e definiti.

Paracelso non appartiene globalmente né al Medioevo, né al Rinascimento. Egli si agita nel segno della contraddizione. Giura nell'efficacia degli amuleti, scruta le costellazioni nefaste e conversa con le streghe e con il demonio: è tutto il Medioevo che rivive in lui ed egli non fa nulla per liberarsene. Giura nell'efficacia della terapia chimica, scruta il malato con occhio severo, ragiona lucidamente, appoggiandosi sull'esperienza: è il Rinascimento che si riflette in lui ed egli fa tutto il possibile per non perdere questo grande tesoro.

Paracelso vive all'interno di un panorama impreciso, in un periodo storico i cui elementi non sono cristallizzati, in cui non si evidenzia ancora una netta frattura con il passato.

Streghe e medici, amuleti e farmaci, astrologia e astronomia, alchimia e chimica sono tutte sfaccettature di un medesimo prisma nel quale si riflettono le contraddizioni e le continuità di un'intera epoca.

Parole chiave: Paracelso, alchimia, magia, medicina, iatrochimica

SUMMARY

The reconstruction of Paracelsus's biography and the subjects that he treated on his long witch doctor career wasn't that simple since there are many controversial aspects.

Paracelsus reflects an undisputed persistence between two historical periods marked out by an "approximate caesuras", that emphasize a kind of crossing that slowly reels off with clear and defined development level.

Paracelsus doesn't belong to Middle-Ages or to Renaissance. He believes in amulets, he travels over bad constellations and talks with devils and witches. Middle-Ages lives inside him and he doesn't do nothing to get rid of it. He believes in chemical therapy, travels over the sick with an harsh eye, he discusses very clearly. Renaissance reflects in him and he will do anything to do not lose this treasure.

Paracelsus lives inside an unclear view, in an historical period where in the elements are not crystallized; a break with past hasn't been marked out yet. Witches and doctors, amulets and medicines, astrology and astronomy, chemistry and alchemy are just many-faceted of the same optical device prism in which contradiction and the entire age's permanence reflects each other.

Key words: Paracelsus, alchemy, magie, medicine, iatrochemistry

Introduzione

La personalità complessa del medico svizzero Philipp Theophrast Bombast von Hohenheim, meglio noto come Paracelso, consente di osservare da un'angolazione privilegiata l'articolazione di quegli intensi dibattiti che animarono il campo della ricerca, quella medica in particolare, tra la fine dell'età di mezzo, tradizionalmente considerata oscura, e gli inizi della modernità, certamente aperta a nuove speculazioni scientifiche⁽¹⁾.

Nel 1490 Wilhelm Bombast Von Hohenheim lascia il suo paese tedesco, nel Württemberg, per recarsi a Einsiedeln, vicino Zurigo, accolto dall'abate del luogo, Konrad Von Hochenrechberg, che gli offre protezione e aiuto⁽²⁾.

Ad Einsiedeln, paese fondato nel 829 d.C. da un monaco benedettino eremita, dopo la cui morte venne costruito un santuario con un ospedale per pellegrini e malati, il padre di Paracelso esercita la professione medica e, in quel luogo e in quell'ospedale, incontra la donna che diventerà la sua

sposa, la quale, nonostante le umili origini, riuscirà a ricoprire il ruolo di responsabile dell'ospedale.

Nel 1491 il dottor Wilhelm si unisce in matrimonio con la direttrice, ma la loro vita in comune dura poco: la giovane donna muore dopo aver dato alla luce, il 10 novembre 1493 ad Einsiedeln, un bambino al quale vennero dati i nomi Teofrasto, in ossequio al vecchio naturalista Teofrasto Tyrtamos, Aureolo e Filippo⁽³⁾.

Il dottor Wilhelm, vedovo a circa trent'anni, esercita il suo ruolo genitoriale con premura ed affetto.

Nella vita di Paracelso non ci saranno donne: né mogli, né amanti, né amiche e, per tale ragione, i contemporanei prima, ed i posteri dopo, gli affibbiano, fra le tante, una mortificante calunnia: una scrofa avrebbe asportato i testicoli al piccolo Teofrasto.

Il bambino riceve la prima educazione dal padre, con il quale condivide, nelle passeggiate nei boschi di Einsiedeln, attenzione e amore per la natura⁽⁴⁾.

Il piccolo, nel laboratorio paterno, assiste a esperimenti di fisica e di chimica. Il dottor Wilhelm, interessandosi anche di neurologia, trasmette al figlio ogni sua conoscenza in materia. Paracelso rivolge, inoltre, la sua attenzione in particolare ai minerali, alla loro trasformazione e al sogno di creare i metalli nobili.

Il padre lo rende edotto sulle antiche e misteriose teorie dell'alchimia e il giovane Paracelso rimane ammaliato dalla segreta vita dei minerali diventando, negli anni, uno dei più profondi conoscitori delle loro proprietà terapeutiche.

Siamo in un'epoca di profondi mutamenti: il vecchio sistema economico medievale europeo sta per cedere il passo all'era del moderno capitalismo che determinerà un progressivo accentramento di nuovi poteri politici, la formazione dei grandi Stati Nazionali e la rivalità tra Francia, Spagna, Inghilterra e Portogallo per il predominio di vasti possedimenti coloniali in Africa, Asia, Americhe⁽⁵⁻⁷⁾.

Il denaro diventa sempre più importante nella vita delle nazioni e nella esistenza dei singoli e, con lo sviluppo delle attività pubbliche, cresce anche il numero dei funzionari. Si formano inoltre eserciti di mercenari, più esigenti delle vecchie milizie feudali, al servizio di nobili, potenti e re⁽⁸⁻¹⁰⁾.

Le nuove scoperte geografiche determinano ingenti disponibilità di oro e di argento⁽¹¹⁾. I viaggi di Colombo⁽¹²⁻¹⁶⁾ e di Vasco Da Gama, la scoperta di un nuovo mondo e di terre lontane fino ad allora

sconosciute spingono, per primi, i navigatori portoghesi a creare colonie in Africa e in Asia, e gli spagnoli a conquistare vasti territori, fra i quali il Messico e il Perù, ricchi di risorse naturali e di minerali preziosi.

Questa politica di espansionismo coloniale sposta gradatamente il baricentro geopolitico dal Mediterraneo alle due sponde dell'Atlantico.

I Paesi di lingua tedesca si trovano, in seguito a questi eventi, in una situazione sfavorevole perché non beneficiano direttamente dei proventi e delle risorse del nuovo mondo. Inoltre la Spagna, introducendo in Europa ingenti quantità di oro e di argento, determina un insostenibile rialzo dei prezzi e dei costi.

Si può quindi facilmente immaginare l'ostinata ricerca di metalli preziosi anche in Paesi dove l'esigenza del lusso e il bisogno di denaro non erano minori che altrove. Nell'ultima parte del XV secolo si assiste, dunque, alla scoperta o alla riattivazione di vecchie miniere di oro e di argento in Austria, in Boemia, in Sassonia.

È l'epoca dei primi grandi banchieri⁽¹⁷⁾ e capitalisti: re, papi e principi si circondano presto di questi uomini, assurti al rango di nuovi potenti, grazie alle loro ingenti disponibilità di denaro.

Lo stesso sviluppo delle arti e delle scienze sarà sostenuto, in gran parte, grazie al loro mecenatismo. La famosa e potente famiglia dei Fugger⁽¹⁸⁻²⁰⁾, banchieri e industriali di Augsburg, nominati nel 1530 da Carlo V addirittura "Conti dell'Impero", fornisce protezione e sostegno finanziario a Paracelso.

Al dottor Wilhelm, nel 1502, chiamato a Villach, in Carinzia, dove i Fugger possiedono miniere di piombo, viene affidato, come esperto in minerali, il posto di insegnante di chimica (alchimia, si diceva allora).

La nuova occupazione, comunque, non gli impedisce l'esercizio della professione medica, utile per il controllo dello stato di salute dei minatori.

In un'abitazione vicina alla piazza del mercato, Paracelso vive con il padre fra la scuola, il laboratorio e le miniere delle immediate vicinanze.

La prima scuola frequentata dal bambino fu quella dei benedettini, ma saranno i successivi incontri con uomini di profonda cultura, esperti anche di alchimia, come, il vescovo Scheyt di Stettgach e soprattutto un altro vescovo, Erhart Baumgartner, a consentire a Paracelso di acquisire conoscenze e segreti dagli esperimenti alchimistici.

All'età di 17 anni, nel 1510, il giovane abbandona il piccolo paese e si reca a Basilea per seguire i corsi alla Scuola Superiore.

Poco si conosce della vita di Paracelso durante il periodo della sua permanenza a Basilea durante il quale egli incontra Trithemius, abate di Spanheim, alchimista e cultore di scienze occulte.

Questo monaco, di nome Johannes Heidenberg, nato a Tritenheim, vicino a Treviri, con il nome latinizzato in Trithemius⁽²¹⁾ e con la fama di studioso, diviene abate del monastero dei benedettini di Spanheim, luogo dove si dedica, fra una preghiera e l'altra, ai suoi studi preferiti di magia, di alchimia e di cabala.

La voce della sua fama e delle sue conoscenze si sparge dovunque e non tardano a diffondersi notizie strane sul suo conto come quella in cui egli rimanesse nella sua cella, attrezzata per le ricerche chimiche, a passare le notti alla ricerca della pietra filosofale e dell'elisir di lunga vita e che, inoltre, evocasse spiriti e demoni per mezzo di esorcismi.

I benedettini di Spanheim, mentre l'abate è assente dal convento, lo depongono.

Tritemio accetta tale decisione, e si dirige a Würzburg, nel locale convento di San Giacomo, dove rimane fino alla morte, avvenuta nel 1516, all'età di cinquantaquattro anni.

Paracelso, già orientato verso il mondo dell'occulto, vede in Tritemio l'uomo che può schiudergli l'orizzonte sul mistero ed abbandona, dunque, gli studi tradizionali, addolorando il padre, fiducioso in una carriera accademica del figlio, per seguire il maestro dell'occulto, sfidando l'ira delle autorità ecclesiastiche, contrarie a interessi su argomenti e cose ritenute proibite.

Paracelso lascia, dunque, Basilea e si reca a Würzburg per seguire l'insegnamento segreto di Tritemio.

In questo periodo, pregno di mutamenti epocali, si assiste alla diffusione del pensiero neoplatonico, ricco di elementi occulti.

L'Umanesimo in Italia determina uno sviluppo e un interesse per l'interpretazione filologica e filosofica dei dialoghi di Platone e dei principali autori neoplatonici e, a tal riguardo, è importante ricordare il 1423, anno in cui Aurispa e Traversari portano da Bisanzio i primi manoscritti preziosi di tali opere.

Grande fervore culturale suscita per molti studiosi la scoperta e la conseguente lettura del cosiddetto Corpus Hermeticum⁽²²⁻²⁴⁾, raccolta di scritti appartenenti al tardo ellenismo (III secolo d. C.).

Tali testi diventano libri largamente diffusi nel XV secolo, costituendo delle fonti di riferimento non soltanto per Tritemio, ma per tutti gli appassionati di occultismo dell'epoca.

Gli scritti attribuiti ad Ermete contengono elementi egizi, pitagorici, platonici e stoici e costituiscono una vasta sintesi unitaria. Nonostante il numero incerto degli autori che concorsero a formare il Corpus, esso venne attribuito addirittura ad un dio: Thot.

Ermete assimila e conserva l'appellativo del dio egizio, denominato "Trismegisto", cioè "tre volte grandissimo".

Esistono quattro gruppi di libri ermetici: il primo è il vero Corpus Hermeticum (che inizia con il famoso Pimandro).

Fu il monaco Lionardo Macedonico a portare in Italia i libri ermetici che furono presentati a Cosimo de' Medici, il quale affida subito quei testi, scritti in lingua greca antica al filosofo Marsilio Ficino incaricato, nel 1471, della loro traduzione in latino. Da allora inizia la fortuna di questi testi, fondamentale per la conoscenza dell'occultismo, dal Rinascimento in poi.

Il Corpus Hermeticum esprime concetti che riecheggiano spesso nel pensiero e negli scritti di Paracelso.

Nel Rinascimento lo studio per l'astrologia, già notevole nel mondo antico greco-romano e nelle civiltà orientali, diventa passione per molti, grazie alla scoperta e alla traduzione di scritti antichi ad opera di studiosi e filosofi arabi.

Il neoplatonismo, intriso di elementi astrologici, suscita entusiasmi e interessi culturali nuovi, tant'è che uno studioso come Poggius Florentinus⁽²⁵⁾ (Poggio Bracciolini) riscopre il testo astrologico dell'astronomica di Manilio, Marsilio Ficino si entusiasma, come si è detto, per il Corpus Hermeticum e per gli autori antichi di scienze occulte del periodo ellenistico, mentre Pico della Mirandola approfondisce l'esame dei concetti astrologici.

L'astrologia che, dunque, desta l'interesse di molti studiosi e delle corti europee del Rinascimento basa la sua premessa fondamentale sul concetto che l'uomo, espressione del microcosmo, riflette il macrocosmo dell'universo.

In base a questa teoria si rende necessario studiare i pianeti e le costellazioni per capire i legami tra l'uomo e gli astri: per esempio il pianeta Marte condiziona la propensione alla lotta e al coraggio, Venere, invece, si correla all'eros.

Si sviluppa una linea di pensiero, nei cultori di astrologia, in base alla quale esistono anche legami tra gli astri e l'anatomia del corpo umano: il sole influenza il cuore, la luna il cervello.

Paracelso conosce le opere dei neoplatonici italiani dell'epoca e frequenta le università nelle quali queste dottrine filosofiche sono meglio studiate, occupandosi contestualmente di magia e di occultismo.

La "magia nera", nei secoli del Medioevo viene collegata alla figura del diavolo, emblema del male nel mondo cristiano, anche se la rappresentazione del signore degli inferi è già presente, da prima, nella cultura e nella religione di altre civiltà.

Nell'antica Persia, il dualismo religioso fra il bene e il male pone sullo stesso piano Ormuzd, signore della luce, e Ahriman, genio delle tenebre. Nella concezione degli occultisti, il mago è colui che può neutralizzare gli influssi del male sugli esseri umani.

Con l'avvento del Cristianesimo il concetto del male si correla alla figura di Satana e, nella mente di creduloni ed ignoranti, spesso l'alternativa popolare alla lotta al demonio viene affidata alla figura del mago.

L'epoca di Paracelso è anche l'epoca del mago inteso come cultore dell'astronomia, della fisica, dell'alchimia, della medicina e della cabala⁽²⁶⁻²⁸⁾.

Nella cultura giudaica, l'esigenza di studiare a fondo i testi sacri determina la convinzione che essi avessero anche un significato segreto da decrittare dietro l'apparente testo letterale, nella convinzione che il Signore non avrebbe comunicato a Mosè sul monte Sinai solo la legge da trasmettere al popolo, ma anche un'altra legge ermetica, da riservare solo a pochi iniziati.

La scienza della cabala, che rappresenta la conoscenza della giusta interpretazione della Bibbia al di sotto del suo testo letterale, ha origini che forse vanno ricercate nella tradizione babilonese e ha come riferimenti due libri: Sefer Jezirah, il libro della creazione (composto non prima del VII- VIII d. C.) e Zohar, il libro della luce (scritto forse in un'epoca successiva).

I metodi di interpretazione della cabala utilizzano chiavi di lettura molto complicate (raggruppamento diverso delle consonanti, uso dei numeri al posto delle parole con le varie iniziali, sostituzione delle parole, etc.).

La tradizione cabalistica esercita grande fascino ed ottiene successo nel corso del Medioevo e, al tempo di Paracelso, entusiasmo ancora molti stu-

diosi fra i quali Pico della Mirandola che, nel 1482, pubblicò le sue *Conclusiones Cabalisticæ*⁽²⁹⁾, Giovanni Reuchlin, famoso per il libro *De Arte Cabalistica*⁽³⁰⁾, pubblicato nel 1517, e, infine, lo stesso maestro di Paracelso, Tritemio, autore di un volume sull'interpretazione segreta del testo biblico.

Paracelso, nei suoi studi, si dedica ad un'intensa meditazione della Bibbia, in questo certamente facilitato dall'insegnamento occulto di Tritemio dal quale, però, si allontana, nel 1515, all'età di 22 anni, dopo avere appreso anche molti dei segreti sullo studio dei pianeti e dell'astrologia e sulla magia.

Paracelso visita numerosi paesi europei e si reca anche nel Tirolo, ospite della potente e ricca famiglia dei Fugger, a Schwartz, non lontano da Innsbruck, luogo in cui ha modo di visitare le miniere e di assistere all'estrazione e alla lavorazione dei metalli.

In questa fase della sua formazione Paracelso oscilla tra due tendenze: da un lato l'interesse per la ricerca scientifica, dall'altro il richiamo per l'occulto e la magia, pervaso com'è, ormai, sia dalla passione per l'alchimia e per lo studio dei metalli, delle loro trasformazioni e delle loro proprietà terapeutiche, sia dallo studio dell'occultismo.

L'alchimia, antichissima scienza nata nell'antico Egitto, ripresa e rielaborata dagli Arabi, conosce in Europa, durante il Medioevo, una fortuna straordinaria, che riecheggia ancora alle soglie del Rinascimento.

Tale arte, madre della moderna chimica, si proponeva lo studio e la trasformazione dei metalli grezzi in oro, e le ricette e i segreti delle sue complesse reazioni chimiche affascinarono i suoi studiosi, nel segreto di misteriosi ed appartati laboratori⁽³¹⁾.

La maggior parte degli alchimisti che erano anche scienziati, filosofi ed esperti di astrologia e di cabala, affermavano che lo spirito conferisce alla cosiddetta "pietra filosofale" la virtù di trasformare i metalli grezzi in oro e in argento.

L'attenzione degli alchimisti si concentrava in particolare sul mercurio e sullo zolfo ed era rivolta a scoprire il "Germe dell'oro" nascosto nei metalli, con l'Alkaest magico, il reagente in grado di trasformare il metallo in oro.

Nel Medioevo l'alchimia subisce una profonda trasformazione in quanto i suoi iniziali elementi filosofici, gradualmente, vanno affievolendosi; l'influsso della tradizione filosofica cede il passo al misticismo e alla magia, in un'epoca in cui, ormai, le formule segrete, gli scongiuri e gli incantesimi si

coniugano, in molti studiosi con la stessa conoscenza scientifica.

Se la cultura del mistero ha sempre esercitato un certo fascino in ogni epoca storica, il nascente orientamento naturalistico rappresenta, insieme allo sviluppo delle arti e della scienza, uno degli elementi caratterizzanti lo splendore del Rinascimento.

Alla fine del Medioevo la medicina si libera dalle astrazioni della scolastica medievale e si correla sempre più con la chimica anche per quanto riguarda la preparazione dei medicinali.

L'alchimia, che aveva dato un contributo notevole alla scoperta e allo sviluppo della chimica⁽³²⁻³⁴⁾, fu intesa da Paracelso come una disciplina in grado di coniugare scienza e mistero, visibile ed occulto, medicina e magia.

La medicina tradizionale, basata, da millenni, esclusivamente sulla conoscenza del mondo vegetale, si rivolge ora all'alchimia la quale porta a ritenere che anche nel regno minerale si possano trovare elementi utili alla cura delle malattie.

Il pensiero alchemico sviluppa, quindi, grazie a Paracelso, anche una nuova concezione utile per acquisire nuovi mezzi terapeutici, rispetto a quelli tradizionali ricavati, fino ad allora, solo dal regno vegetale. Paracelso è convinto del potere occulto dei minerali, dei talismani metallici e crede nell'*electrum* (prodotto di vari metalli), utile a curare l'epilessia.

Nell'anno 1517 Paracelso svolge le sue attività fra la Germania, la Francia, l'Italia e la Spagna.

In Italia, in città quali Bologna, Padova, Napoli, Salerno, ed in Francia a Parigi, Montpellier ed altre città, vi erano fiorenti sedi universitarie per apprendere l'arte medica e Paracelso le frequenta per migliorare la sua attività medico-chirurgica, come per esempio Bologna, famosa per la scuola chirurgica di Berengario da Carpi⁽³⁵⁾.

A Padova, invece, ha modo di conoscere le esperienze della locale scuola medica che, in gran parte, si riconducono all'opera di Pietro di Albano, morto nel 1316, dal titolo *Conciliator contraversiarum quae inter medicos et philosophos versantur*.

A Ferrara Paracelso incontra un altro medico e astrologo, Michele Savonarola⁽³⁶⁾ (avo di Girolamo) che nei suoi studi di medicina pratica aveva inserito elementi ed esperienze di magia e di astrologia, e segue le lezioni di Leonico⁽³⁷⁾, morto nel 1524, famoso per avere messo in discussione l'autorità di Plinio il naturalista e di Avicenna. Da Leonico, Paracelso apprende le dottrine filosofiche del neoplatonismo che, grazie alle traduzioni, dal greco in

latino, di Marsilio Ficino, morto nel 1499, incominciavano ad affascinare docenti e studenti di quel tempo.

Paracelso visita anche la famosa scuola medica di Salerno⁽³⁸⁻⁴⁰⁾, fondata nel decimo secolo, estranea alle dottrine di magia e di astrologia, e custode delle antiche conoscenze classiche, mai rinnegate, neppure durante il periodo degli influssi della cultura araba. Nella scuola salernitana era in auge la concezione di Ippocrate^(41,42), e questo è sufficiente per comprenderne l'indifferenza per ogni orientamento magico.

Paracelso visita Spagna e Portogallo dove trova un ambiente culturale vicino ai suoi interessi scientifici e magici, grazie agli influssi della cultura araba, ancora radicata, a quel tempo, nella penisola iberica, e rivolta molto agli studi di alchimia, appresi dagli arabi stessi dalla tradizione egizia ed ellenistica.

Paracelso visita anche l'Inghilterra e si reca poi in Olanda, per passare, come chirurgo militare, al servizio di Cristiano II di Danimarca, che in quel periodo aveva occupato Stoccolma. In Svezia Paracelso studia la medicina popolare e si dedica allo studio delle malattie dei minatori del luogo.

Dalla Svezia ritorna in Germania da dove giunge anche in Boemia e in Moravia, quindi in Lituania, in Russia, in Polonia, in Transilvania ed in seguito anche a Venezia, in qualità di chirurgo militare, al servizio della Serenissima in guerra con Carlo V.

Partecipa alla battaglia di Pavia (24 febbraio 1525) e dopo si reca a Rodi e a Costantinopoli.

Nel 1525 ritorna nel paese d'infanzia, per rivedere il vecchio padre.

I lunghi viaggi, l'accostamento a tanti studiosi e l'interesse interdisciplinare che continua a caratterizzare la sua formazione, portano Paracelso a elaborare la sua teoria scientifica dalla quale traspare una chiara oscillazione fra l'amore per la medicina e il forte richiamo per la magia.

L'essere umano, per lui, esprime sia il "naturale" che il "divino", secondo l'idea centrale derivata dall'influenza delle dottrine neoplatoniche del Corpus Hermeticum che esaltano la doppia natura dell'uomo e formulano la teoria della relazione fra microcosmo e macrocosmo.

Paracelso, influenzato dagli studi astrologici, sottolinea il legame tra gli astri e gli esseri viventi, legame che si esercita, sull'uomo, per mezzo di una forza vitale necessaria per il funzionamento del corpo umano e per il suo destino.

Nell'uomo coesistono energie nascoste che la costellazione può attivare o inibire.

Per il nostro "mago" il destino è il frutto delle influenze astrali sull'uomo, le cui inclinazioni caratteriali saranno determinate dagli astri: quindi la delinquenza, l'orgoglio o l'infedeltà "hanno la propria stella".

La ricchezza e la superbia sono influenzate dal sole, l'aggressività da Marte, la giustizia da Giove, l'amore da Venere.

Nel *De Ente Astrorum* viene espresso il concetto che i temperamenti possono entrare in conflitto con l'influsso astrale: l'uomo si ammala se esiste questo contrasto, si mantiene, invece, sano se vi è un correlato di armonia con gli astri.

Influenzate dall'occultismo di Tritemio, le concezioni magiche di Paracelso si esprimono con le "artes sapientiae" che formano una scienza "perfetta ed inseparabile", articolata in diverse specie.

Paracelso crede nell'esistenza di entità invisibili, e formula, inoltre, il concetto del corpo astrale, entità presente in ogni uomo, che esercita il ruolo di collegamento tra microcosmo e macrocosmo.

Nel 1526, Paracelso si reca a Strasburgo, e per potere svolgere il suo lavoro secondo le regole e le leggi di quel tempo e di quei luoghi, s'iscrive ad una delle tante corporazioni che offrono tutela giuridica: quella dei mercanti di grano e dei mugnai. La corporazione dei medici che non lo aveva accolto fra i propri rappresentanti, lo contrasta così duramente da obbligarlo alla rinuncia momentanea all'esercizio della professione medica.

Paracelso decide di tornare a Villach, dal vecchio padre, ma la sua permanenza in quel luogo dura poco ed egli si reca prima a Tubinga e poi a Friburgo, chiamato al capezzale della badessa di un convento, che riesce a guarire.

A Friburgo, Paracelso incontra resistenze e riceve calunnie, ma la sua reputazione di medico ottiene la fama e gli onori sperati grazie alla guarigione di Filippo, margravio del Baden, affetto da una forma di dissenteria acuta, mai guarita da altri medici. Il successo di Paracelso venne offuscato dalle accuse mossegli da invidiosi contestatori.

Il medico svizzero, disprezzato dalla medicina ufficiale, risulta, invece, adulato dai giovani studenti ammaliati dalla sua personalità e dalle sue conoscenze, tanto che la sua fama giunge a Basilea, in casa dello stampatore Froben (Frobenius), famoso per aver contribuito a diffondere la nuova cultura umanista oltre i confini di Basilea.

Dalla stamperia di Froben usciranno le edi-

zioni delle opere dei Padri della Chiesa, studiate in tutti i centri culturali del vecchio continente, con iniziative editoriali sostenute da celebri studiosi, fra i quali anche Erasmo da Rotterdam.

Froben, in seguito alla frattura di un piede, subisce una grave infezione e corre il rischio di amputazione dell'arto poiché nessun medico era riuscito a risolvergli il problema. Erasmo, grande amico di Froben, si rivolge a Paracelso, già conosciuto a Oxford, al tempo in cui Erasmo insegnava per incarico di Enrico VIII. Paracelso riesce a guarire Froben il quale, riconoscendo, e nonostante la forte opposizione del Collegio dei medici dell'Università, lo impone come medico municipale e con funzione di docente di medicina fisica e di controllore della corporazione degli speciali. Ormai stimato da molti, il giovane professore porta nelle aule della vecchia Università un nuovo stile culturale.

Paracelso si afferma, dunque, nella città di Basilea, dalla quale era prima fuggito per seguire l'insegnamento dell'abate Tritemio, ed esercita il ruolo con onestà e scrupolo, pretendendo di controllare la composizione delle medicine con competenza chimica tale da indurre imbarazzo negli stessi speciali di Basilea. Egli controlla i prezzi dei farmaci e scopre gli intrecci affaristici fra medici e speciali della città, ma ciò suscita ostilità crescente nei suoi confronti da parte delle due potenti corporazioni, alleate nei loro affari.

Paracelso si inimica anche i colleghi universitari poiché si rivolge agli studenti, durante le lezioni, usando la lingua tedesca al posto del latino, richiesto dalla tradizione accademica.

Il nuovo professore instaura un clima confidenziale con gli studenti, anche durante le sue lezioni, rompendo le regole di un protocollo didattico che aveva sempre imposto le distanze fra docenti e discenti. Durante lo svolgimento delle sue lezioni, Paracelso sale in cattedra senza i tradizionali abiti del docente universitario e affascina gli studenti con la sua carismatica personalità e con la conoscenza di medicinali, spesso da lui stesso elaborati, a base di minerali.

Il collegio degli universitari medita di elaborare i provvedimenti per bloccare questo rivoluzionario e blasfemo modo di svolgere la didattica.

Nel 1527 Paracelso annuncia pubblicamente che le sue lezioni universitarie non saranno più basate sul richiamo ai testi degli antichi maestri della medicina, bensì su criteri innovativi e rivoluzionari, ed egli stesso espone questi programmi in pubblico e nell'albo ufficiale dell'Università.

Il 24 giugno 1527, nelle piazze della città, Paracelso, di fronte agli studenti, nel fuoco dei roghi accesi, secondo la tradizione in onore di San Giovanni, brucia i volumi di Galeno e di Avicenna.

I professori della Facoltà di Medicina, che venerano come maestri indiscussi dell'arte medica i due autori classici, reagiscono in maniera vemente, indirizzando lettere anonime alle autorità della città di Basilea con velenose accuse a Paracelso, indicato come soggetto pericoloso per la collettività e per l'ordine pubblico.

Paracelso reagisce sporgendo querela contro i suoi accusatori al Consiglio Municipale affinché vengano condannati per diffamazione, ma le autorità a tal fine preposte esprimono, invece, parere contrario alle aspettative del medico, anche perché, nel frattempo, Froben, suo grande protettore, è morto e i magistrati di Basilea, ormai influenzati dalle accuse crescenti dei nemici del grande accusato, nel febbraio 1528, condannano quest'ultimo all'esilio.

Paracelso abbandona ancora una volta Basilea. Dopo la fuga dalla città ottiene nuovamente, però, i suoi libri e i suoi strumenti di lavoro e di studio, grazie all'intervento di un influente amico, Bonifacio Amerbach.

Durante il suo girovagare Paracelso giunge a Colmar, dove scrive un trattato di chirurgia. Lasciata la città nel 1529, egli si reca ad Essingen, nel Wüttemberg, tradito anche dall'allievo e segretario Giovanni Herbast, detto Oporinus, ultimo suo fedele collaboratore che ora, invece, accusa il suo vecchio maestro di "ubriachezza e crapula".

Nel Wüttemberg Paracelso s'immerge di nuovo negli studi delle scienze occulte, rinchiuso in una casa solitaria, attorno alla quale, ben presto si creano inquietudini e malumori negli abitanti del paese, spettatori a distanza di questo strano studioso dedito a misteriosi esperimenti notturni.

Dal 1530 al 1534 Paracelso pubblica a Norimberga i suoi Pronostici per l'Europa pre-sagando, per il vecchio continente, sciagure e guerre. In questi anni egli abbandona l'interesse per la medicina e si dedica interamente agli studi su occultismo, astrologia e cabala.

Dal Wüttemberg Paracelso ritorna in Svizzera nel periodo storico tormentato delle dispute religiose sorte in seguito alla riforma di Lutero. A San Gallo egli incontra Bartolomeo Schobinger, uomo ricco e appassionato di alchimia.

Nel 1536, ad Augusta, Paracelso pubblica i Pronostici per i prossimi ventiquattro anni, nei quali

prevede sia la fine del papato di Roma che del regno di Francia.

Paracelso, ormai, è un personaggio in contrapposizione con i rappresentanti della tradizionale cultura medica del suo tempo, a dispetto dei quali, come si è detto, rinnega le opere dei grandi maestri dell'antichità, Ippocrate, Celso, Galeno e Avicenna: brucia i libri di Galeno⁽⁴³⁻⁴⁶⁾ e diventa artefice di un grave oltraggio a una millenaria tradizione medica.

A fronte di tale tradizione Paracelso elabora la teoria dei cinque enti o sfere che influenzano la vita degli esseri umani.

L'Ens Dei, espressione della divina volontà, domina sia il macrocosmo che il microcosmo.

L'Ens Astrorum rappresenta le influenze cosmiche che condizionano gli esseri viventi che, in base ad esso, agiscono sotto l'influsso delle costellazioni.

L'Ens Veneni influenza, con le infezioni, gli alimenti e agisce in senso negativo sulla salute dell'uomo, alterandola.

L'Ens Naturale condiziona la "vis vitalis" degli esseri viventi.

L'Ens Spirituale influenza la sfera affettiva.

Lo stato di benessere di ogni organismo, dunque, richiede un rapporto armonico fra le quattro sfere, a loro volta regolate dall'ente superiore, l'Ens Dei. Il buon funzionamento del corpo umano è, per lui, prodotto dall'equilibrio di tre fondamentali sostanze (zolfo, mercurio e sale) in armonia fra loro; l'insorgere di ogni malattia è espressione della rottura di questo equilibrio.

Paracelso formula ancora la teoria dell'Ens Seminis che condiziona la riproduzione e dell'Ens Proprietatis che agisce sul carattere; riconosce, inoltre, l'importanza dei fattori ereditari, ma sottolinea pur sempre l'influsso degli astri. La sua teoria riguardo l'importanza delle proprietà dei metalli e dei minerali utili nella preparazione delle medicine, fa di lui il fondatore della cosiddetta "iatrochimica", disciplina che getta le basi della successiva terapia medica basata sull'utilizzo dei farmaci chimici, con il rivoluzionario passaggio dall'alchimia alla chimica, e successivamente alla biochimica.

La teoria iatrochimica esprime un concetto basilare: i fenomeni fisiologici dell'organismo umano sono regolati da reazioni chimiche, il cui squilibrio determina l'insorgere di malattie, curabili, dunque, con sostanze chimiche necessarie a ripristinare l'armonia alterata.

La metalloterapia è, a quel tempo, già una disciplina oggetto di studio. È stata la medicina araba,

tuttavia, che ha conferito a tale teoria un notevole interesse attraverso le sue empiriche applicazioni nell'ambito dell'alchimia.

In Italia i rappresentanti della scuola salernitana erano anch'essi a conoscenza di rimedi chimici quali pomate a base di zolfo o di ossido di calcio, come efficaci medicinali per curare determinate malattie. Anche al tempo di Paracelso, dunque, molte scuole mediche, specie in Italia, raccomandavano alcuni medicinali a base di preparati chimici, per risolvere molti malanni.

Alla fine del XV secolo la farmacopea ufficiale riconosceva, ad esempio, all'ossido di zinco una sicura efficacia nella cura di alcune malattie oculari; molto rinomato era anche il famoso "unguento saraceno" a base di mercurio nel trattamento della lue.

Paracelso si dedica, pertanto, allo studio dei medicinali chimici e ne prescrive parecchi e ad alte dosi e rivolge, inoltre, profonda attenzione per la conoscenza dei minerali, esalta le caratteristiche terapeutiche del ferro, del rame, dell'oro, dell'argento, dello zinco e delle loro proprietà, sottolineando quasi l'eternità dei metalli contrapposta alla caducità di erbe e piante.

Paracelso coltiva anche un certo interesse per l'idrologia, studiando le sorgenti di acque minerali in Germania e in Svizzera.

Egli, durante le sue frequenti visite in molte miniere inglesi ed europee rivolge ancora la sua attenzione allo studio delle malattie respiratorie dei minatori.

Paracelso teorizza inoltre l'uso terapeutico di amuleti e talismani, sottolineando il legame fra gli astri e le parti del corpo umano⁽⁴⁷⁾: Sole/cuore, Luna/cervello, Giove/fegato, Venere/reni, Mercurio/polmoni, Marte/vie biliari, Saturno/milza.

La natura è, dunque, per Paracelso un libro che ogni medico deve studiare: "nessuno, afferma il nostro, scriva libri o testi perché la natura crea il testo che il medico non fa che commentare".

Ma Paracelso scrisse molto.

La sue opere complete vengono pubblicate dopo la sua morte, avvenuta nel 1541. Giovanni Huser, per incarico del vescovo di Colonia, cura l'edizione (Basilea, 1589-1591) in tedesco che comprende 364 scritti.

Nel 1658 esce a Ginevra l'edizione latina.

Bernard Ischner ci ha dato l'edizione tedesca moderna (Vienna, editore Fischer, 1926-1932).

Karl Sudhoff e Wilhelm Mathiessen iniziano in seguito un'edizione critica di tutte le opere di

Paracelso; ma la seconda guerra mondiale ne interruppe il lavoro.

Paracelso, in conclusione, non può essere visto solo come cultore ed esperto di arti magiche, di occultismo e di astrologia, ma anche come uno dei sicuri padri della storia della medicina.

Ancora oggi, come dimostrato dall'ampia letteratura degli ultimi venti anni⁽⁴⁸⁻⁵⁷⁾, studiosi di diverse discipline si accostano alla figura eccentrica di Paracelso, uomo, medico, "stregone" che ha contribuito a sgretolare vecchi dogmi dal sapore antico, favorendo lo sviluppo della iatrochimica e delle scienze umane, della neuropsichiatria e della medicina.

Bibliografia

- 1) *Il saggio è stato tutto ideato e scritto unitamente da due autori. In risposta alle mere esigenze burocratiche, tuttavia, la prima parte (con relative note) è da attribuire a Elena Frasca, la seconda a Ignazio Vecchio (con relative note). Gli altri autori hanno contribuito alla ricerca, elaborazione, traduzione e stesura del lavoro, curando, in parti uguali ed attivamente, le molti fonti bibliografiche e le notizie utili al completamento del lavoro.
- 1) Vecchio I. *Paracelso tra medicina e magia*. Catania: Cuecm 2009.
- 2) Miotto A. *Paracelso. Il medico stregone*. Roma: Casini 1951.
- 3) Pagel W. *Paracelso. Un'introduzione alla medicina filosofica nell'età del Rinascimento*. Trad. it. Sampaolo M. Milano: Il Saggiatore 1989. Cosmacini G. *L'arte lunga. Storia della medicina dall'antichità ad oggi*. Roma-Bari: Laterza 1997.
- 4) Anatra B. *Il rafforzamento del potere centrale: le grandi monarchie nazionali*. In: Tranfaglia N, Firpo M (a cura di). *La storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età Contemporanea*, vol. IV, L'Età Moderna, 2, *La vita religiosa e la cultura*. Torino: UTET 1986, pp. 397-429.
- 5) V. G. Kiernan VG. *State and Society in Europe (1550-1650)*. Oxford: Blackwell 1980.
- 6) Tilly C (a cura di). *The formation of national states in western Europe*. Princeton: University Press 1975.
- 7) De Maddalena A. *Moneta e mercato nel Cinquecento. La rivoluzione dei prezzi*. Firenze: Sansoni 1973.
- 8) Hamilton EJ. *American treasure and the price revolution in Spain 1501-1650*. New York: Octagon books 1970.
- 10) Romano R. (a cura di), *I prezzi in Europa dal XIII secolo a oggi*. Torino: Einaudi 1967.
- 11) Vilar P. *Oro e moneta nella storia (1450-1920)*. Trad. it. Bari: Laterza 1971.
- 12) AA. VV. *Cristoforo Colombo*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 1992; Colombo C. *Diario di bordo*. A cura di Fagioli ML. Pordenone: Studio tesi 1992.
- 13) Conte C (a cura di). *"...e nel 1492 Colombo scoprì l'America..."*. *America latina dalla scoperta alla conquista*. Perugia: Cidis 1992.

- 14) Ferro G (a cura di). *Diario di bordo. Libro della prima navigazione e scoperta delle Indie*. Milano: Mursia 2006.
- 15) Taviani PE. Cristoforo Colombo: *La genesi di una grande scoperta*. Novara: Istituto geografico De Agostini 1982.
- 16) Verlinden C. Cristoforo Colombo. *Visione e perseveranza*. Trad. it. Roma: Ed. Paoline 1985.
- 17) Boyer-Xambeau MT, Deleplace G, Gilliard L. Banchieri e principi. *Moneta e crediti nell'Europa del Cinquecento*. Torino: Einaudi 1991-
- 18) Cerino A. *I Fugger e la banca d'affari*, Roma: Cremonese 1974.
- 19) Ehrenberg R. *Capital and finance in the Age of the Renaissance. A Study of the Fuggers and their connections*. Fairfield: A. M. Kelley 1985.
- 20) Nuvolari Duodo Valenziano S. *La saga dei Fugger. I banchieri degli Asburgo dal 1330 al 1600*. Genova: De Ferrari 2003.
- 21) Bernardelli A. *Elogio degli amanuensi*. Giovanni Tritemio. Palermo: Sellerio 1997.
- 22) Mazzanti AM. *Gli uomini dei mortali. Una rilettura del Corpus hermeticum*. Bologna: EDB 1998.
- 23) Ramelli I (a cura di). *Corpus hermeticum*. Milano: Bompiani Il pensiero occidentale 2005.
- 24) Schiavone V (a cura di). *Corpus hermeticum*. Milano: Biblioteca universale Rizzoli 2002.
- 25) Vasoli C. *L'altro volto di Poggio Bracciolini: il gioco della fortuna e l'infelicità della condizione umana*. In: «Atti e Memorie dell'accademia Pretarca di Lettere, Arti, Scienze» 1979-1980; n. XLIII.
- 26) Arola R. *La cabala y la alquimia en la tradicion espiritual de Occidente (siglos XV-XVII)*. Palma de Mallorca: Josè J. de Olaneta 2002.
- 27) Yates FA. *Cabbala e occultismo nell'età elisabettiana*. Torino: Einaudi 2002.
- 28) Secret F. *I cabalisti cristiani del Rinascimento*. Roma: Arkeios 2001.
- 29) Pico della Mirandola G. *Conclusioni cabalistiche*. Introduzione e note di Fornaciari PE. Milano: Mimesis 1994.
- 30) J. Reuchlin. *L'arte cabalistica. De arte cabalistica*. A cura di Busi G, Campanili S. Firenze: Opus libri 1995.
- 31) Eliade M. *Arti del metallo e alchimia*. Trad. it. Torino: Boringhieri 1980.
- 32) Burckhardt T. *Alchimia. Significato e visione del mondo*. Trad. it. Torino: Boringhieri 1961.
- 33) Koyrè A. *Mystiques, spirituels, alchimistes du XVIe siècle*. Paris: A. Colin 1950.
- 34) Taylor FS. *The alchemists, founders of modern chemistry*. New York: H. Schumann 1949.
- 35) Belloni L. Jacopo Berengario da Carpi, *chirurgo e anatomico del Rinascimento*. In: AA. VV. *Il Rinascimento nelle corti padane*. Società e cultura. Bari: De Donato 1977.
- 36) Alberini M. *Breve storia di Michele Savonarola*. Padova: Programma 1991.
- 37) Leoniceno N. *De Plinii in medicina erroribus*. A cura di Premuda L. Milano: Il giardino di Esculapio 1958.
- 38) De Renzi S. *Storia documentata della scuola medica salernitana*. Napoli: M. D'Auria 2002.
- 39) Jacquart D, Paravicini Baggiani A. *La scuola medica salernitana*. Gli autori e i testi. Convegno internazionale Università degli Studi di Salerno, 3-5 novembre 2004. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo 2007.
- 40) Musi A. *Salerno moderna*. Cava de' Tirreni: Avagliano 1999.
- 41) Fioranelli M, Zullino P. *Io Ippocrate di Kos*. Roma-Bari: Laterza 2008.
- 42) Totelin LVM. *Hippocratic recipes. Oral and written transmission of pharmacological knowledge in Fifth and Fourth-century Greece*. Boston: Brill 2009.
- 43) Garcia-Ballester L. *Galen and galenism. Theory and medical practice from antiquity to the European Renaissance*. Aldershot: Ashgate 2002.
- 44) Garofalo I, Roselli A (a cura di). *Galenismo e medicina tardo-antica. Fonti greche, latine e arabe*. Atti del seminario internazionale di Siena, Certosa di Pontignano, 9-10 settembre 2002. Napoli: Istituto universitario orientale 2003.
- 45) Manetti D (a cura di). *Studi su Galeno. Scienza, filosofia, retorica e filologia*. Atti del seminario, Firenze, 13 novembre 1998. Firenze: Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze dell'antichità "G. Pasquali" 2000.
- 46) Rocca J. Galen on the brain. *Anatomical knowledge and physiological speculation in the second century A. D.* Boston: Brill 2003.
- 47) Paracelso, *Paragrano. Introduzione di Masini F.* Torino: Boringhieri 1961.
- 48) Ambrosi F. *Magnetoterapia a campo stabile: dagli antichi egizi a Paracelso e Hahnemann, dalle metodiche della scuola indiana e nipponica alla moderna magnetoterapia naturopatica occidentale*. Milano: Tecniche nuove 2000.
- 49) Ball P. Paracelso. *L'ultimo alchimista*. Milano: Rizzoli 2008.
- 50) Bianchi ML. *Introduzione a Paracelso*. Roma-Bari: Laterza 1995.
- 51) Bortolotti A. *Paracelsus: l'eredità di Paracelso tra medicina, storia e superstizione*. Milano: Mediamix 1993.
- 52) Palmirani R. Paracelso: un rivoluzionario della medicina. Con la prima traduzione in italiano del "Paracelsus" di Robert Browning. Milano: Mediamix 1993.
- 53) Pizzari P. *Liber de Nymphis di Teofrasto Bombasto Paracelso*. Milano: Mondadori 1992.
- 54) Riviere P. *Alchimia e spagiria. Dalla grande opera alla medicina di Paracelso*. Roma: Edizioni mediterranee 2000.
- 55) Schnitzler A. *Paracelso*. Faenza: Moby Dick 1991.
- 56) Stahl E. *Paracelso*. Medico, filosofo, mago. Genova: ECIG 1995.
- 57) Weeks A (a cura di). *Paracelsus. Essential teoretical writings*. Boston: Brill 2008.

Request reprints from:

Prof. LIBORIO RAMPOLLO
 Direttore U.O.C. di Neurofisiopatologia
 Padiglione 2 (Neurologia)
 Policlinico dell'Università di Catania
 V. Santa Sofia 78
 95100 Catania
 (Italy)